

**\*inchiesta**  
RIFIUTI MALATI

segue da pag. 36

Usb che il trasportatore dovrà collegare a una sorta di scatola nera installata sui camion, chiamata appunto black box. Questa, associata alla targa del mezzo, permette ai carabinieri del Noe di monitorare via satellite ogni spostamento dei rifiuti, nonché il loro ingresso nelle discariche e l'effettiva corrispondenza fra il carico registrato sulla chiavetta Usb a quanto realmente smaltito. All'entrata delle discariche, infatti, le videocamere riprendono la targa consentendo al sistema informatico di rilevare eventuali irregolarità. Ma le black box sono installate sulle motrici dei camion. Nulla vieta ai malintenzionati di cambiare

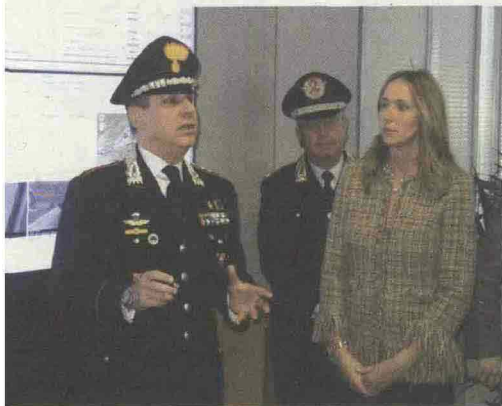
è ancora imprescindibile. Fatale sarebbe affidarsi solo alla tecnologia. E poi, come si controlleranno i rifiuti che non viaggiano su camion dotati di black box, quelli in mano proprio alla criminalità organizzata? E ancora: come si controlleranno i rifiuti in ingresso negli impianti di depurazione e di trattamento, visto che questi non sono oggetto di videosorveglianza? «È necessario che il Sistri coinvolga anche i centri di stoccaggio», mette in guardia Giorgio Zampetti, dell'Ufficio scientifico di Legambiente.

**SEGRETI IN SACCHETTO**

«Il sistema si potrà sempre migliorare – ammette la Prestigiacom – adesso la sfida è farlo entrare a regime». Intanto però a oggi sul sistema rimane una procedura di segretezza, che il ministro ha inutilmente chiesto di rimuovere: «Francamente non se ne comprende la ragione – dice il senatore del Pd Francesco Ferrante che sul Sistri ha presentato una dozzina di interrogazioni parlamentari – A questo punto cadrà a giugno, quando andrà in vigore. Ma rimangono delle zone oscure intor-

no alla nascita di questo sistema che, se funzionasse, potrebbe servire anche per programmare meglio la politica dei rifiuti». Inoltre, come ha denunciato nei mesi scorsi il procuratore di Civitavecchia Gianfranco Amendola, il decreto con cui a dicembre è stata fatta slittare per la terza volta la partenza del Sistri ha provocato anche la sospensione delle sanzioni per chi commette reati nella gestione dell'immondizia: «Sto facendo approfondire la questione dall'ufficio legislativo del ministero», si difende la Prestigiacom. «Sistri a parte, per contrastare il traffico illegale bisogna inserire i delitti ambien-

il rimorchio o di modificarne il contenuto durante il tragitto. «Devono però cambiare anche la targa affissa sul rimorchio, un'operazione non certo rapida», ribattono i tecnici alle perplessità avanzate dai giornalisti durante la presentazione. «Noi ci accorgiamo della sosta entro 30 secondi – spiega il maresciallo del Noe Pasquale Starace che coordina la sala controllo del Sistri – e possiamo intervenire con una volante sul territorio». Bisogna dunque vigilare quotidianamente e simultaneamente su 85mila camion che montano la black box e l'intervento umano, fatto di blitz e posti di blocco,



**Ecomafie a rapporto**

di Antonio Pergolizzi\*



Puntuale come ogni anno, Legambiente si accinge a scattare la fotografia sulla criminalità ambientale con il suo *Rapporto ecomafia*, edito da Edizioni Ambiente: un anno di aggressioni agli ecosistemi, al nostro patrimonio di bellezza e di saperi. Un lavoro lungo e faticoso che da 18 anni tiene alta l'attenzione su un fenomeno da sempre sottaciuto, che fattura più di 20 miliardi di euro ogni dodici mesi. Un lavoro fatto di numeri e storie, ma anche testimonianze, denunce, proposte per indicare una via d'uscita possibile, com'è nel dna della nostra associazione. Non mancheranno, anche questa volta, le novità. Si potrà leggere di come i traffici illeciti di rifiuti abbiano oramai completamente "conquistato" il Nord. In uno scenario sempre più globalizzato, cangiante, però. Destinati ai porti del Sud est asiatico o dei paesi africani non ci sono solamente fusti colmi di sostanze micidiali e inutilizzabili, ma preziose materie prime: plastica, carta, metalli, ewaste. Una nuova rivoluzione economica, secondo gli operatori del settore, che lanciano l'allarme sulla grave emorragia di materiali. E poi le bonifiche che non si fanno, oppure si fanno male creando occasioni per lottizzare, per costruire e spargere nuovo cemento. Abusivismo edilizio ancora in espansione ovunque, anche in aree a rischio idrogeologico: solo a Roma sono stati segnalati 12.315 casi, fra cui molti nomi noti, compreso lo stesso Comune. È ancora fuori controllo e gravemente compromesso da diffusa illegalità il sistema delle cave, così come quello degli appalti pubblici, dove si registra la solita intraprendenza mafiosa. I clan, appunto, che crescono con la complicità dei colletti bianchi. Nel Rapporto documentiamo infine l'agromafia, con il business delle sofisticazioni e dell'adulterazione dei prodotti alimentari, il racket degli animali e l'arceomafia. Per ricordarci chi sono i peggiori nemici del nostro Paese.

**« Un lavoro lungo e faticoso, che da 18 anni tiene alta l'attenzione su un fenomeno che fattura più di 20 miliardi di euro »**

\* Osservatorio ambiente e legalità di Legambiente

tali nel codice penale, come peraltro previsto dalla direttiva europea che l'Italia doveva recepire entro il 2010 – aggiunge Zampetti – Invece, paradossalmente, in Parlamento si discute un disegno di legge che renderebbe impossibile intercettare le conversazioni dei trafficanti: uno strumento indispensabile per combattere le ecomafie. ■